



Un modello da diffondere

La valutazione dei risultati dei progetti d'orientamento e inserimento socio-lavorativo rivolti all'area penale nel territorio provinciale milanese anni 1999/2007

I dati che illustriamo di seguito sono gli esiti di quanto si è riusciti a fare dal 1999 a tutto il 2007 con i progetti d'orientamento ed inserimento lavorativo (negli anni diversamente nominati ma ultimamente riconosciuti come ORFEO) nelle quattro carceri della provincia milanese (San Vittore, Opera, Bollate, Monza) e con lo sportello esterno per utenza non ristretta in carcere. Non sottacciamo le possibilità concrete per migliorare il servizio secondo le necessità sempre più incombenti e mutevoli della popolazione detenuta e del contesto generale, sia in termini di penalità che del mercato del lavoro.

La filosofia di fondo che ha accompagnato negli anni il nostro agire è costruire progetti d'orientamento/inserimento personalizzati, comporre quindi percorsi d'inserimento "mirati".

L'obiettivo generale è stato di sperimentare azioni e attività per giungere ad **un modello di servizio di politiche attive del lavoro**, strutturato sul soggetto proveniente da percorsi penali, e di consegnarlo alla Provincia di Milano quale soggetto gestore delle politiche attive per il lavoro e di contrasto alla disoccupazione, affinché lo comprenda tra i servizi per l'occupabilità delle persone disoccupate.

Una modellizzazione dell'intervento e del servizio affinché diventi **servizio strutturale e possa essere "esportato" su altri territori, quindi indicato quale modello di buone prassi**.

Progetto	Anni di svolgimento	Persone contattate dal Progetto	Persone con percorso d'orientamento	Persone inserite al lavoro
Progetto Sportelli ¹	1999/2001	651	417	117
Progetto Cercare Lavoro	2001/2002	1.446	613	221
Progetto ORFEO	2002/2003	1.041	356	70
Progetto ORFEO 2 ed Euridice ²	2003/2005	1.417	531	116
Progetto ORFEO 3 ³	2005	408	261	59
Progetto ORFEO 4 e Orfeo Transizione ⁴	2005/2007	405	240	84
Totale		5.368	2.418	667

¹ Nel 1999 AgeSoL ha iniziato l'attività d'orientamento/inserimento al lavoro con il Progetto Sportelli, finanziato dalla Provincia di Milano; quindi negli anni a seguire ha costituito delle A.T.S. con i Consorzi di cooperative che già realizzavano attività dentro/fuori di formazione e d'inserimento lavorativo di detenuti (Consorzio Nova Spes, Consorzio SIS, Consorzio CS&L), per gestire i progetti d'orientamento ed inserimento lavorativo finanziati su diversi bandi della Provincia di Milano (ed anche dalla Regione Lombardia - Progetto Euridice).

² Il Progetto Euridice (2003/2004) si è caratterizzato per le azioni di sensibilizzazione alle imprese a compendio dei progetti ORFEO ed ORFEO 2 e non per le azioni vere e proprie di presa in carico di utenti, inoltre aveva una sezione dedicata per attività al minorile.

³ Per quanto riguarda il Progetto ORFEO 3, i risultati conseguiti appaiono nei fatti minori di quelli dei progetti precedenti perché la durata effettiva ed il finanziamento da Provincia di Milano è stato per **sei mesi**.

⁴ Il progetto Multimisura ORFEO 4 e Orfeo Transizione (Finanziamento Provinciale Assessorato lavoro e diritti dei cittadini) novembre 2005/dicembre 2007, gestito da ATS formata dagli stessi partner più Enaip Lombardia. Si ricorda che i progetti **Multimisura prevedono e si caratterizzano per le attività di orientamento** e non d'inserimento lavorativo propriamente inteso.

Si riscontra dai numeri che delle persone incontrate nel corso degli anni poco meno della metà - il 45% circa - aveva i requisiti per intraprendere un percorso d'approfondimento e di orientamento al lavoro, di questi per il 27% si è reperita una postazione lavorativa: **quindi praticamente un utente su tre ha concluso il percorso d'orientamento con l'inserimento lavorativo.**

Le attività dei progetti (causa le diverse fonti di finanziamento) si sono svolte con modalità differenti, di conseguenza si sono utilizzati strumenti di rilevazione/monitoraggio/valutazione diversi, per cui non è sempre possibile confrontare dati omogenei per tutte le categorie di intervento. Nel tempo con la costituzione di Associazioni Temporanee di Scopo e l'avvio della gestione delle azioni di orientamento/avviamento al lavoro con i Consorzi di Cooperative del privato sociale che da anni operano su questi temi nelle carceri e fuori, si è ampliato il raggio di attività e il numero degli operatori (con professionalità diverse secondo le funzioni/azioni) aggiungendo e modificando l'intervento col mutare della popolazione carceraria e dei bisogni, in un costante confronto con gli operatori penitenziari e dei servizi/associazioni operanti nelle carceri e sul territorio.

Tutto ciò si è sempre scontrato sia con una limitata varietà d'offerte lavorative, per l'aggravarsi della crisi economica che colpisce tutti i soggetti ed a maggior ragione quelli più deboli sul mercato del lavoro, sia con la professionalità della maggioranza degli utenti che risulta piuttosto generica e con la loro età piuttosto elevata per le esigenze del mercato. Il bisogno preponderante è una collocazione lavorativa "urgente" e che porti ad un realizzo economico stabile e adeguato al costo della vita.

La condizione socioeconomica prevalente degli utenti evidenzia la stretta necessità di un lavoro e di un reddito pieno e continuato, inoltre non tutti hanno la possibilità di muoversi con un mezzo proprio e questo limita ulteriormente il ventaglio delle possibilità d'inserimento lavorativo. Altro capitolo sono i detenuti od ex detenuti stranieri la cui problematicità primaria risiede nel possesso o meno del permesso di soggiorno, con situazioni abitative/familiari instabili o inesistenti.

I percorsi di tutoraggio all'inserimento lavorativo sono, ovviamente, molto diversi tra loro: in generale gli ostacoli maggiori sono legati all'impegno di accompagnare al lavoro soggetti che sono fermi da molto tempo, alle difficoltà relazionali che insorgono nell'ambiente di lavoro, alla ripetitività e monotonia dell'attività lavorativa con guadagni esigui oppure Borse Lavoro o incentivi molto bassi. Inoltre non va dimenticato che spesso la condizione detentiva è solo uno degli aspetti problematici e ci riferiamo a soggetti con problemi di tossicodipendenza o patologie di natura psichica.

Tutto questo potrebbe tratteggiare uno scenario poco incoraggiante: in realtà evidenziare i problemi non mette in dubbio l'estrema importanza dei principi alla base dell'impianto utilizzato dai progetti e delle metodologie adottate. Anzi occorre partire sempre dalle difficoltà per puntare ad un miglioramento qualitativo e ad una maggior efficacia dell'intervento.

Comunque da un'indagine telefonica svolta a campione per verificare *la tenuta* degli inserimenti effettuati si è riscontrato che: il 50 % lavorava regolarmente con diversi tipi di contratto, il 10% era in tirocinio o borsa lavoro, il 7% svolgeva lavori saltuari, il 13% era disoccupato o in maternità, il 9 % era in carcere o agli arresti domiciliari per residuo pena, il rimanente 11 % non è stato raggiungibile ai recapiti indicati.

Se vogliamo esprimere anche qualche cifra per valutare 8 anni di lavoro: i progetti realizzati hanno ottenuto **finanziamenti** (da diverse fonti ma principalmente dalla Provincia di Milano) pari a **€ 1.711.794**, se brutalmente dividiamo questa cifra soltanto con i numeri degli inserimenti che sono **667** (e non con i dati dell'orientamento), si ottiene che ogni inserimento lavorativo accompagnato è costato alla collettività **€ 2.566**.

In questa cifra dobbiamo considerare tutti i costi: ovvero la progettazione/valutazione, la direzione/coordinamento, gli operatori, la struttura (dalla segreteria/amministrazione ai materiali alle macchine agli affitti e bollette ecc.), quindi **ne ricaviamo che portare un detenuto/ex detenuto al lavoro costa come 8/9 giorni in carcere nell'ozio forzato (costo stimato circa € 300 al giorno).**

Pertanto possiamo affermare senza ombra di dubbio che **un inserimento lavorativo di una persona proveniente dal circuito penale costa alla società molto meno che la sua incapacitazione in carcere**, inoltre si combatte **una recidiva quasi certa** e si mette in condizione un individuo (e la sua famiglia) di contribuire attivamente e legalmente al bene comune.

Questo per noi vuol dire "agire efficacemente per la sicurezza urbana e per la prevenzione del crimine".

Dall'analisi delle valutazioni rilevate come output sia da testimoni privilegiati sia dagli utenti sia dalle aziende ospitanti i giudizi sui progetti convergono su molteplici aspetti.

Il filo comune emerso identifica **quattro punti di forza:**

- la figura dell'orientatore/tutor che segue il soggetto in tutte le fasi del percorso
- l'utilità del lavoro di rete sociale attivata con il territorio, operando in sinergia tra settore pubblico, privato e no-profit anche in campi che esulano strettamente dal lavoro.
- I percorsi d'inserimento ad hoc, modulati sulle esperienze specifiche del singolo individuo, diversificati, flessibili.
- l'orientamento viene percepito come uno degli strumenti privilegiati: resta elemento fondamentale per un progetto che intenda inserire al lavoro persone svantaggiate.

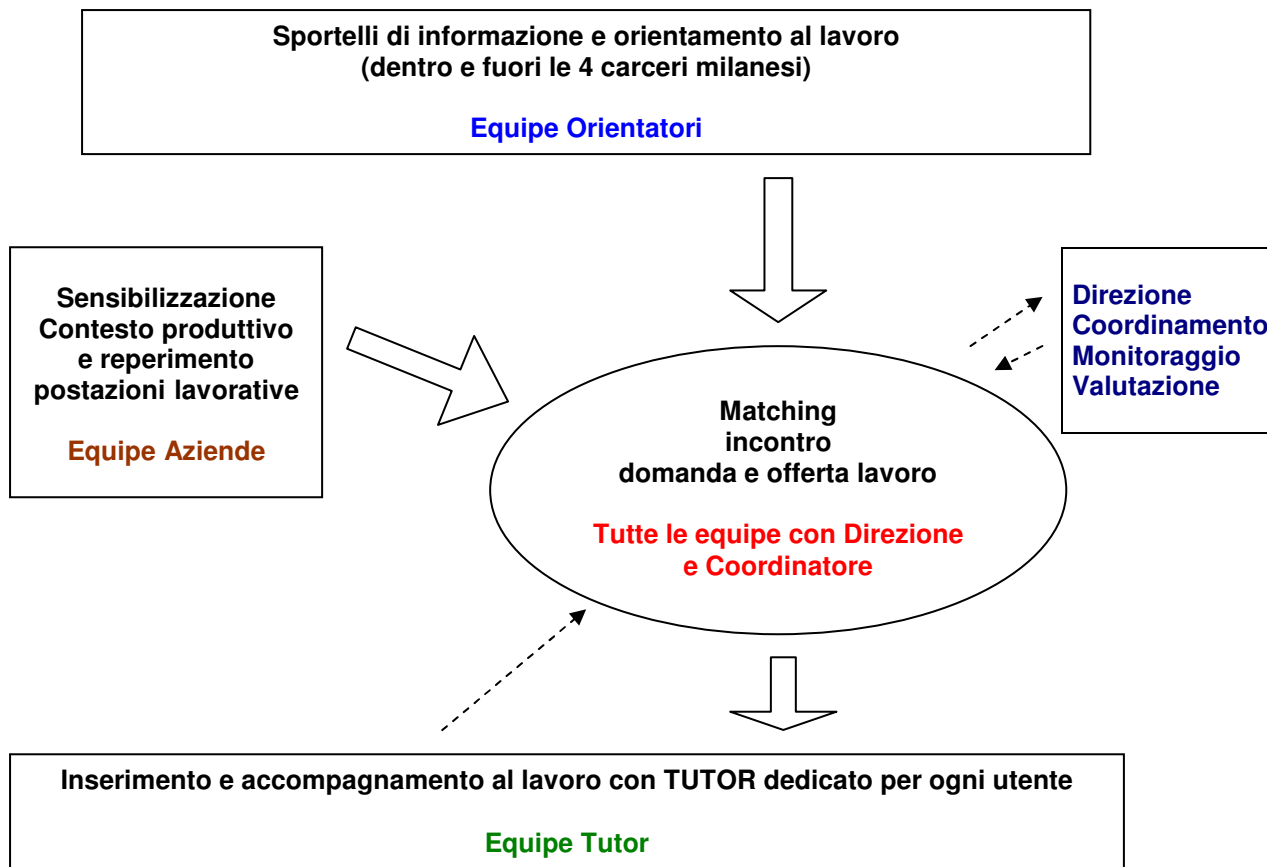
I punti di debolezza dovuti principalmente a vincoli endogeni e di contesto sui quali un progetto di reinserimento lavorativo ha scarsa capacità di modifica:

- Indeterminatezza dei tempi. Il mondo carcerario e quello economico hanno una concezione del tempo diversa e difficilmente conciliabile.
- Scarsità d'agevolazioni e di strumenti attuativi. Le normative rappresentano un progresso nel tentativo di migliorare la realtà lavorativa carceraria, ma non sono ancora in grado di risolvere il problema. Per ciò che riguarda le agevolazioni economiche che sono erogate a favore delle categorie svantaggiate, la fascia di disagio che comprende "detenuti ed ex-detenuti" non rientra tra quelle più favorite.
- Genericità della professionalità degli utenti. Risulta complicato l'inserimento di soggetti con bassi profili scolastici e con limitate esperienze professionali ed un'esclusione dall'ambito lavorativo che dura da anni.

I principali nodi problematici rilevati e che bisogna affrontare/superare in futuro:

- Figura del Tutor Sociale. A completezza delle azioni di orientamento ed accompagnamento lavorativo, sarebbe opportuno affiancare anche la figura del *tutor sociale*, figura che facendosi carico di un tutoring generale possa attivare una rete di sostegno per chi è sprovvisto di *capitale sociale o/e reti relazionali*
- Ricerca aziende e collocazione al lavoro La difficoltà al reperimento di un posto di lavoro diventa sempre più problematica. Le cooperative sociali sono state la risorsa più disponibile, dovrebbero essere invece palestre per acquisire professionalità e quindi trampolino di lancio verso il profit, verso un lavoro stabile ed adeguato al soggetto.

Diagramma di flusso - organizzazione modello e azioni



Gli inserimenti lavorativi

Gli inserimenti lavorativi sono stati realizzati per la gran parte in cooperative sociali, anche se non si può negare nel tempo un leggero aumento di disponibilità da parte di aziende profit (dobbiamo annoverarne alcune che dopo un primo approccio interlocutorio con il progetto hanno avviato positivamente una collaborazione inserendo diversi utenti).

Le azioni di tutoraggio evidenziano ancora la distanza tra il mondo delle aziende e il mondo del carcere: sono due realtà che stentano oggettivamente ad incontrarsi, perché le esigenze e le logiche sono praticamente opposte. Più semplice è gestire il rapporto con le cooperative sociali, ovviamente più disposte ad accettare disagi e disguidi, legati ai tempi e alla macchinosa organizzazione di tutto ciò che ha a che fare con i vincoli della detenzione.

Le Relazioni con le imprese e gli strumenti di mediazione al lavoro

1. il contatto con le imprese (profit e no profit) è stato condotto con un mix di strumenti, purtroppo non sempre incisivi ed efficaci come ci si aspettava
2. alle imprese è stata assicurata una consulenza sulle normative/procedure relative all'assunzione e all'accoglienza dei detenuti sia in Tirocinio/Borsa lavoro, sia una consulenza su tutte le agevolazioni fiscali e contributive previste dalle leggi sul mercato del lavoro
3. ogni utente in inserimento lavorativo è stato affiancato da un tutor personale. Il tutor agisce anche come supporto/garante all'impresa su tutto quanto riguarda l'inserimento dell'utente sul posto di lavoro.
4. si ricercano anche possibilità di assunzioni all'esterno e/o tirocini anche presso pubbliche amministrazioni od enti collegati seppur con scarsa disponibilità effettiva⁵.
5. disponibilità non sempre tempestiva di Tirocini/Borse Lavoro, purtroppo di importo non congruo al costo della vita in una grande città

⁵ ove ne sia la possibilità giuridica

Gli strumenti adottati per il contatto con le imprese

- 1. Come attività propedeutica e conoscitiva sono state condotte ricerche** sui datori di lavoro nell'area nord milanese e sui canali di reclutamento del personale.
- Le attività di sensibilizzazione delle aziende hanno esordito utilizzando come principale strumento di lavoro **una lettera di presentazione e divulgazione**, adattandola ai vari progetti che si sono susseguiti nel tempo. Tale documento ha continuato a rappresentare il primo contatto con la rete produttiva, sia aziendale che cooperativa. E' stato utilizzato l'indirizzo delle aziende di Milano e provincia della Provincia. Tali aziende sono state poi contattate telefonicamente ed informate e/o visitate per la verifica di eventuali disponibilità alla collaborazione. Queste attività sono state realizzate anche nei confronti di aziende già conosciute, durante precedenti collaborazioni/attività degli operatori.
- Sono stati inoltre **consultati costantemente due motori di ricerca** che pubblicano periodicamente **offerte di lavoro** (di cui una curata dalla Provincia di Milano) e le guide informatizzate di Kompass e Pagine Gialle per i siti aziendali.
- Ci si è soffermati sulle **offerte di lavoro reperite settimanalmente sui quotidiani e sulle riviste specializzate** in domanda/offerta di lavoro. Questo canale è stato utilizzato sia per segnalare candidati, che per sensibilizzare il mondo del lavoro trasmettendo documentazione ed informazioni alle aziende/cooperative/società interinali inserzioniste.
- Agenzie di lavoro Interinale:** per quanto continuo ad essere di difficile coinvolgimento, si è costantemente cercato di aprire contatti con le Agenzie di Lavoro Interinale, affinché considerino anche questo segmento di offerta di manodopera come terreno percorribile nell'individuazione di candidati. Ciò è avvenuto sia con contatti diretti che con sollecitazioni in relazione alle inserzioni reperite. Si noti che ormai l' 80/90% delle inserzioni afferiscono ad Agenzie di Lavoro Interinale, anche quando ciò non è formalmente evidente dall'inserzione. Da segnalare che quando si è aperto un canale diretto con un consulente di un'Agenzia Interinale, abbiamo ottenuto risultati molto soddisfacenti, ma ciò è dipeso dalla particolare sensibilità del singolo e non dalla struttura.
- 6. Contattate alcune società di consulenza del lavoro.**
- 7. Contatti particolari con alcune associazioni di datori di lavoro**, ad esempio con L'Associazione Panificatori e con l'Ente Bilaterale del Commercio e del Turismo- Ebiter, si è evidenziato un certo interesse a sperimentare forme di collaborazione all'interno di loro percorsi di formazione, ma non ancora concretizzato per loro turnazioni ai vertici degli Enti.

Le difficoltà di collocazione di soggetti detenuti

Il punto di partenza è dato dal riconoscimento di "difficoltà oggettive" di collocazione di soggetti detenuti ed ex-detenuti sfruttando le forme tradizionali di inserimento lavorativo.

Queste difficoltà oggettive sono date anche e soprattutto dal fatto che il nostro sistema di collocamento offre protezione esclusivamente ai portatori di handicap fisico ignorando completamente i portatori di handicap sociale quali appunto i detenuti e gli ex-detenuti.

Le criticità evidenziate nonostante l'impiego di diverse strategie di orientamento, riconducibili sia a politiche attive sia a politiche passive, non sono state superate; la percentuale di collocazione all'interno di realtà aziendali, sia pubbliche, sia soprattutto private, ha sortito risultati non incoraggianti.

Anche quando si è sperimentata un'azione di più largo respiro, tendente a chiamare direttamente in causa la Provincia di Milano, utilizzando le banche dati da essa possedute, e le Associazioni Imprenditoriali più rappresentative del territorio (Assolombarda, API, APA, CNA, LegaCoop, Confcooperative) e procedendo ad una robusta azione di mailing diretta ad un target di oltre 8.000 aziende, i risultati, se riferiti al numero di contatti cercati, è stato poco indicativo.

Infatti le azioni volte alla sensibilizzazione e allo sviluppo dell'occupabilità entro i mercati del lavoro locali, seppur sorrette da grande passione e impegno di mezzi materiali e intellettuali, non riescono a scalfire il mercato e a produrre risultati altrettanto significativi.

Tenendo conto delle criticità palesate, occorre ripensare quali siano e possano essere per il futuro i mezzi e gli strumenti per promuovere una vera e propria **campagna di "rioccupazione" di soggetti a rischio d'espulsione o esclusione dal mercato del lavoro.**

A questo punto s'impone una strategia a largo raggio che non può essere solo inserita in un progetto o essere patrimonio di un settore produttivo particolarmente sensibile (i Consorzi e le Cooperative Sociali ad esempio), ma di politica attiva dell'Ente Locale per aumentare le occasioni di lavoro verso un target particolare in situazione di svantaggio, quale è l'area proveniente dal circuito penale, che è e sarà sempre più un'area non marginale in termini numerici.

Tra le strategie di inclusione lavorativa possiamo studiare e andare verso:

1. **l'analisi dettagliata della situazione del mercato del lavoro locale** al fine di individuare settori, macro-aree, tipologie di professioni in cui ci siano maggiori probabilità di trovare interesse da parte delle realtà imprenditoriali, per guidare in maniera più efficace le strategie di eventuali prossime azioni di occupabilità;
2. **l'utilizzo come leva occupazionale della più variegata possibilità di opzioni contrattuali** applicabili, così come prevede il nostro regime giuslavoristico, che potrebbero attenuare le resistenze da parte dei datori di lavoro delle imprese organizzate in maniera tradizionale;
3. **il coinvolgimento specifico delle Associazioni datoriali** in senso vero, ossia che diano la possibilità di contattare i loro associati direttamente, ma con la mediazione di un loro funzionario di fiducia che apra la strada e faccia da "garante"
4. **lo studio e lo sviluppo di piani per favorire un'imprenditorialità** favorevole e/o compatibile con questo target d'utenza.

Cosa possono fare gli Enti Locali, alcuni esempi dalla Lombardia

Si portano alcuni esempi di collaborazione degli Enti Locali, dell'Amministrazione Penitenziaria e del Terzo Settore per migliorare il sistema e mettere l'attenzione sui problemi del carcere e quindi aumentare l'inclusione sociolavorativa dei soggetti provenienti dal sistema penale, oltre al finanziamento e gestione diretta di progetti/servizi:

A livello Regionale:

1. Accordo Quadro tra Regione Lombardia e Ministero della Giustizia 2003
2. Assessorato a cui venga affidata delega specifica sul carcere
3. Legge Regionale 8/2005 e conseguenti bandi biennali di finanziamento di progetti sul carcere
4. Agenti di Rete: figura di raccordo tra gli educatori e la rete del territorio in tutte le carceri lombarde 2005
5. Piano Sociosanitario Regionale

A livello Provinciale:

1. Istituzione figura del Garante
2. Protocollo d'Intesa con il Tribunale di Sorveglianza
3. Delibera di Giunta per affidamento commesse e servizi a Cooperative Sociali Tipo B

A livello Comunale:

1. Piano di Zona 2009/2011
2. Istituzione Commissione Consigliare Carceri
3. Delibera Consiglio e Municipalizzate per lavoro a detenuti ed ex detenuti 2004
4. Affidamento commesse e servizi a Cooperative Sociali Tipo B

L'intervento di Agesol per favorire l'inserimento socio lavorativo di persone provenienti dal circuito penale

Dal canto suo Agesol oltre a partecipare per la parte che le compete secondo la sua *mission* statutaria alle iniziative/progetti rivolti alle persone provenienti dal circuito penale, eroghiamo consulenza e diffondiamo a livello nazionale il nostro modello di servizio d'incontro domanda/offerta di lavoro per soggetti ristretti nella libertà.

Partecipiamo al Progetto SP.IN., ovvero la gestione di un servizio informativo dedicato alla rete del territorio, a ex detenuti, a persone in misure alternative e loro familiari.

La gestione congiunta da parte dei partner prevede uno sportello presso UEPE, aperto quattro giorni la settimana. All'uopo abbiamo anche realizzato due Guide ai servizi territoriali dell'area milanese e monzese per detenuti in uscita dalle carceri provinciali di Milano e Monza (consultabili anche on line sul nostro sito/servizi detenuti), che teniamo aggiornate on line.

Abbiamo realizzato e diffondiamo con una partnership nazionale e internazionale un progetto sul programma Europeo AGIS, progetto RESPIRO, sulla modellizzazione di buone prassi nell'inserimento socio lavorativo di soggetti provenienti dal circuito penale come strumento per la prevenzione del crimine.

Inoltre gestiamo un punto informativo presso la sede:

1. Consulenza alle Imprese: INFOPOINT

Questo è un servizio che Agesol sta realizzando dalla fine del 2008.

I destinatari privilegiati del servizio sono:

- a) Piccole e medie imprese del territorio provinciale di Milano, di diversi ambiti merceologici, in coerenza con le professionalità e competenze dei soggetti ristretti e/o con i percorsi formativi già attivati all'interno degli istituti di pena.
- b) Artigiani radicati nel tessuto produttivo provinciale, congruenti con l'offerta di lavoro presente nei soggetti ristretti o ex detenuti.
- c) Imprese sociali (Cooperative e Consorzi) con o senza precedente esperienza d'occupazione di detenuti o comunque di soggetti ristretti nella libertà.
- d) Associazioni Datoriali delle piccole, medie e grandi imprese profit milanesi; Associazioni delle Cooperative, consulenti aziendali e commercialisti e singoli imprenditori.

I temi della consulenza

- A. Le normative e gli strumenti sul mercato del lavoro, che riguardano in particolare le fasce svantaggiate.
- B. Le normative e gli strumenti previsti in Lombardia e dalla Provincia di Milano, che riguardano in particolare le fasce svantaggiate.
- C. I servizi d'orientamento e d'inserimento lavorativo che si occupano anche di "ristretti nella libertà" pubblici e privati della provincia di Milano.
- D. Le agevolazioni e gli sgravi per l'assunzione di un ristretto nella libertà.
- E. Gli strumenti di mediazione al lavoro (tirocini, stage ecc).

Gestione e Strumenti

Per gli appuntamenti presso la sede Agesol, dedichiamo in genere una mezza giornata a settimana (circa 4 ore) il lunedì mattina dalle ore 9,30 alle 13,30, il resto della giornata lavorativa è dedicata al back office ed alle altre attività di contesto. In seguito si pensa di potenziarla. La presenza nel giorno di ricevimento è garantita da un'operatrice e anche dalla Direttrice AgeSoL (così anche per gli altri giorni se c'è necessità, come spesso accade). Gli appuntamenti sono fissati preventivamente, così da assicurare all'utenza il massimo della disponibilità e dell'attenzione nell'affrontare quesiti e problemi.

Attivato anche un numero su cellulare, perché maggiormente agevole per tutti, per i contatti telefonici, che avvengono durante tutto l'arco del giorno e della settimana.

Per la posta elettronica si utilizza l'indirizzo mail infopoint@agesol.it.

Per la segreteria si utilizza la segreteria Agesol (per un tempo dedicato ad hoc). Si è predisposto un database molto semplice e snello per monitorare i contatti e le attività di consulenza (il programma software è stato realizzato materialmente da un volontario e da un ex detenuto di Agesol con la supervisione della Direttrice).

I risultati

Diamo informazioni e consulenze ad aziende, cooperative, consorzi, consulenti del lavoro, associazioni datoriali ed anche a singoli.

Abbiamo avuto in totale **241 contatti certificati, molti dei quali ci hanno interpellato per problematiche diverse nel tempo.**

Sono contatti provenienti da tutta Italia (molti dal sud dove non esistono servizi simili), arrivati ad Agesol soprattutto dal sito web per quelli esterni alla provincia, su diverse segnalazioni per quelli dal milanese o dalla regione.

Contatti e consulenze che variano, sia per complessità che per tipi di problemi esposti, il tempo medio impiegato telefonicamente è tra i 30/45 minuti.

Le domande più frequenti vertono:

45% legge Smuraglia e relativi decreti attuativi, applicazioni

40% consulenza varia su inserimento lavorativo, contratti e incentivi

11% domande varie su detenuti e lavoro

Sensibilizzazione delle Imprese

Abbiamo iniziato una campagna di sensibilizzazione delle imprese profit e no profit dell'area nord milanese, si è prescelto questo segmento di territorio perché limitrofo alla Casa di Reclusione di Bollate, molto attiva e sensibile per l'inserimento al lavoro dei detenuti dentro e fuori. Si sono provati diversi strumenti, dai contatti personali a quelli telefonici sia attraverso mail o internet.

Si è aggiornata una brochure dedicata alle imprese, reperibile sul sito, da inviare via mail, sia attraverso vari canali, e distribuita in occasione di iniziative pubbliche, fiere, convegni ecc..

2. Attività d'informazione e consulenza (InfoDet) a detenuti e loro familiari, ai volontari e ai servizi del territorio e i relativi strumenti informativi

Abbiamo potenziato e ridisegnato l'attività d'informazione e consulenza -INFODET- poiché è risultato imprescindibile (stante le richieste) consolidare un punto informativo, che altrimenti veniva utilizzato in via informale dal territorio e dagli utenti, per la necessità impellente di orientarsi nella mappa dei servizi/progetti.

Allo scopo abbiamo aggiornato i contatti e la mappa dei punti di riferimento per le richieste più numerose (casa e lavoro) e riattivato i legami pregressi.

I contatti avvengono principalmente per telefono, per lettera o mail, alcuni arrivano direttamente alla nostra sede.

Abbiamo risposto a 345 richieste, molte inviate e rinviate ad altri servizi (SPIN, CELAV, se di Milano, altri servizi in provincia di Lodi, Monza ecc.).

Le domande più frequenti riguardano:

51% lavoro

7% abitazione

42% consulenza giuridica, sanità, formazione ecc

All'uopo stiamo costantemente aggiornando le Guide ai servizi territoriali dell'area milanese per detenuti in uscita dalle carceri provinciali (consultabili sul sito/servizi detenuti).

Il tempo medio impiegato è tra i 30/45 minuti a consulenza telefonica, più ampio per gli appuntamenti.

Da marzo 2010 ovviamente siamo collegati strettamente (anche perché impieghiamo la stessa operatrice) alla rete dei soggetti che gestisce lo Sportello Informativo SP.IN.

Si è predisposto un database molto semplice e snello per monitorare i contatti e le attività di consulenza (il programma software è stato realizzato materialmente da un volontario e da un ex detenuto di Agesol con la supervisione della Direttrice).

Licia Rita Roselli
Direttrice Agesol

Milano, 22 giugno 2010

associazione **agesol** onlus **agenzia di solidarietà**
via Boiardo 8 - 20127 Milano -
tel. 02 8976.3968 - fax 028976.3966
www.agesol.it agenzia@agesol.it
Codice Fiscale 97516060155

